

Mercoledì, 06 Novembre, 2019

Sitemap

FAQ

Cerca...

Cerca

SIPARIO

HOME

CHI SIAMO

ATTUALITÀ

RECENSIONI

GUIDE

CYCLOPEDIA

CONTACT

Sei qui:

Home / M / MISERY - regia Filippo Dini

MISERY - regia Filippo Dini

Mercoledì, 06 Novembre 2019 | Scritto da Nicola Arrigoni | dimensione font | [Stampa](#) | [Email](#)

"Misery", regia Filippo Dini

di William Goldman

tratto dal romanzo di Stephen King

traduzione Francesco Bianchi

con Filippo Dini, Arianna Scommegna, Carlo Orlando

musiche Arturo Anecchino

scene e costumi Laura Benzi

luci Pasquale Mari

regia Filippo Dini

assistente alla regia Carlo Orlando

produzione Fondazione Teatro Due, Teatro Nazionale di Genova, [Teatro Stabile di Torino](#) – Teatro Nazionale, al Teatro Due di Parma, 30 ottobre 2019

Recensioni Prosa

A

B

C

D

E

F

G

H - I - J - K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W - X - Y - Z

0 - 9

www.Sipario.it, 5 novembre 2019

Il teatro è pieno di studenti e un brivido di scetticismo corre dietro la schiena: «Vedrò lo spettacolo *comme il faut?*». Partecipare a una scolastica instilla sempre il dubbio di ritrovarsi ad assistere a una replica al risparmio. L'incognita adolescenti deportati è pesante, può mettere a dura prova gli attori, la messinscena e lo spettatore che vi si imbatte con ormai alle spalle l'età di brufoli e tempeste ormonali, da almeno tre decenni. Così non è stato per *Misery* di William Goldman propinato a un esercito di studenti: sala rapita, cellulari spenti e una partecipazione emotiva che – è sembrato – abbia dato forza e autenticità espressiva agli attori.

Il ricordo del film *Misery non deve morire* è legato al volto arcigno di Kathy Bates – forse in locandina – e alla mazza con cui l'infermiera spezza le caviglie al romanziere in ostaggio perché non fugga e riporti in vita il personaggio di *Misery* in cui si rispecchia l'infermiera, fan numero uno del malcapitato romanziere. In queste due immagini si sintetizza la memoria del film: il fatto che la vittima fosse un romanziere è un'informazione che la memoria selettiva non ha trattenuto. In un certo qual modo, allora, ci si ritrova ad assistere a *Misery* con la strana sensazione di un *déjà vu* e con la piacevolezza della scoperta, piacevolezza acuita dal respiro ora

sospeso, ora atterrito della sala di ragazzi. Tutto ciò fornisce il primo elemento di giudizio: la trasposizione teatrale del romanzo di Stephen King funziona, la regia di Filippo Dini ha saputo con cura e attenzione ai particolari condurre con mano gli spettatori all'interno del mondo di Annie. Ci si ritrova ad essere delle specie di guardoni: la scenografia rotante di Laura Benzi costruisce un mondo, ci mostra la prigione in cui il romanziere Paul Sheldon è costretto a stare, uno spazio angusto, uno spazio reale e realistico in cui non possiamo entrare, ma che spiamo dall'esterno. La vicenda si segue bene: si salta sulla poltrona al crescere delle angherie di Annie, si vorrebbe che lo scrivesse si accorgesse prima che la donna tiene sotto sequestro il romanziere; ma la storia non lo concede.

Misery funziona, ha i tempi giusti, si fa godere e lo spettatore si ritrova a stare al gioco, entra in sintonia con quanto accade. Su tutto domina con grande potenza espressiva con grezzezza e infantilismo disarmanti una bravissima Arianna Scommegna che non fa il verso alla sua omologa cinematografica, ma riesce a trovare un registro proprio per la sua Annie. Il personaggio tratteggiato sa essere a tratti dolce e inquietante, crudele e amorosa, determinata nel possesso totale del suo romanziere così come nella malata empatia col personaggio *Misery*. Filippo Dini non è da meno, sa dare al suo romanziere la patina della vittima, ma anche dell'uomo che non s'arrende, tenace e fragile al tempo stesso, in balia di quella donna che in fondo ne esalta la creatività, forse lo porta a considerare come *Misery* realmente non debba morire perché è il motivo del suo essere scrittore di successo. Filippo Dini realizza tutto questo con correttezza formale e convinzione d'interprete, questo dal punto di vista attoriale. Registicamente Dini cerca di fare mergere il sottotesto del romanzo di Stephen King: ovvero una riflessione potente sulla creatività, sulla capacità della scrittura di essere mondo, sul come l'atto creativo possa diventare una sorta di condanna, una sorta di tirannia, una droga in grado di condizionare ogni momento della vita reale di uno scrittore. Sono queste eco che si percepiscono, non detto che arriva nella costruzione della messinscena che aspira a dire altro, a suggerire una riflessione sulla tirannia della creatività e la ricerca spasmodica di fiction, fino a soccombere per overdose. Questo in fondo è quanto ci confessa il romanziere nel talk show finale... miracolosamente sopravvissuto alle attenzioni dell'infermiera Annie. E alla fine è un fragoroso applauso, tanto più prezioso perché regalato dalla platea di ragazzi.



Nicola Arrigoni

Ultima modifica il Mercoledì, 06 Novembre 2019 04:28

PUBBLICATO IN RECENSIONI PROSA M

TAGS FILIPPO DINI ARIANNA SCOMMEGNA CARLO ORLANDO

VOTA QUESTO ARTICOLO ★ ★ ★ ★ ★ (0 VOTI)

  33 people like this. Sign Up to see what your friends like.

Articoli correlati (da tag)

- MARCHE TEATRO - ANCONA : La stagione 2019_20
- TEATRO NAZIONALE DI GENOVA : La stagione 2019_20
- REGALO DI NATALE - regia Marcello Cotugno
- REGALO DI NATALE - regia Marcello Cotugno
- REGALO DI NATALE - regia Marcello Cotugno

ALTRO IN QUESTA CATEGORIA: « MARIONETTE CHE PASSIONE - regia Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi
MISTERO BUFFO 50 - di e con Mario Pirovano »

Iscriviti a Sipario Theatre Club


Il primo e unico Theatre Club italiano che ti dà diritto a ricevere importanti sconti, riservati in esclusiva ai suoi iscritti. L'iscrizione a Sipario Theatre Club è gratuita!


[Clicca qui per iscriverti](#)

About Us

Abbiamo sempre scritto di teatro: sulla carta, dal 1946, sul web, dal 1997, con l'unico scopo di fare e dare cultura. [Leggi la nostra storia](#)

Get in touch

 SIPARIO via Garigliano 8, 20159 Milano MI, Italy

 +39 02 31055088

 rivista@sipario.it